

GRUPPO 1 - Introduzione - L'oggi e la storia

«**La Pace sia con tutti voi**»: queste le prime parole di papa Leone XIV, che così proseguiva:

«Fratelli, sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel nostro cuore, le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi. Questa è la pace di Cristo risorto. Una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio. Dio che ci ama tutti incondizionatamente»¹.

«La promessa di pace, che percorre l'Antico Testamento, trova il suo compimento nella Persona di Gesù. La pace, infatti, è il bene messianico per eccellenza, nel quale vengono compresi tutti gli altri beni salvifici»².

Nelle lingue della **Scrittura** e della **Tradizione** la pace coglie tre dimensioni convergenti: è integrità oggettiva e soggettiva (*shalom*), è assenza di violenza (*eirene*), è garanzia fondata su patti (*pax*).

Eppure, alla violenza non possiamo **assuefarci**; non possiamo accettare che essa divenga parte di una normalità in cui sia abituale anche la guerra. Non possiamo accettare la diffusione di culture violente nello sport, nel linguaggio della politica, nella quotidianità di tanti giovani (dai fenomeni di bullismo alla criminalità delle babygang). Non possiamo accettare la presenza pesante della criminalità organizzata in tante aree del territorio nazionale.

Un'educazione alla pace dovrà partire anche da qui: da una resistenza al negativo che si annida anche nelle relazioni più fondamentali e deborda in ogni ambito, rischiando di diventare cultura dominante. Educare ed educarci alla pace significherà imparare a guardare in modo diverso ai conflitti: realtà che appartengono alla quotidianità umana, ma da gestire con saggezza, perché non siano occasioni di insorgenza della violenza ma di crescita in umanità. È una sfida che investe anche la cura di sé e del proprio sentire (che significa «disarmo del cuore»? come imparare a gestire la rabbia senza lasciarla prevalere?); essa tocca le relazioni familiari e quelle sociali e interessa la comunicazione nello spazio pubblico, nella politica e nei mondi social.

¹ LEONE XIV, Prima Benedizione "Urbi et Orbi", 8 maggio 2025.

² PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa (CDSC)*, 2004, 491.

GRUPPO 2 - Percorsi ecclesiali

[La] **teoria della guerra giusta**, ...era stata compendiata da Tommaso in tre condizioni morali. La prima riconosce solo all'autorità legittima (inizialmente quella del principe, successivamente quella di chi ha la potestà di governo) la competenza in merito, a evitare guerre private o conflitti armati per interessi di singoli. La seconda condizione è la giusta causa: che vi sia la risposta a un'ingiustizia da riparare, anche se diversi storici hanno evidenziato che con essa si sia finito spesso per giustificare qualsiasi guerra, compresa quella per motivi religiosi. Infine, la terza condizione esige la retta intenzione di promuovere il bene e ristabilire la giustizia. Tre criteri che – pur astratti – miravano a restringere il campo di giustificazione delle guerre; a essi il domenicano spagnolo de Vitoria aggiungerà la proporzionalità dei mali provocati rispetto al bene perseguito.

E Pio XII nel Radiomessaggio del 2 marzo 1939, dinanzi all'imminenza della guerra, così si esprimeva:

«È con la forza della ragione, non con quella delle armi, che la Giustizia si fa strada (...) Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a **trattare**. Trattando con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti si accorgeranno che ai sinceri e fattivi negoziati non è mai precluso un onorevole successo»³.

«...a partire dallo sviluppo delle **armi nucleari, chimiche e biologiche**, e delle enormi e crescenti possibilità offerte dalle **nuove tecnologie**, si è dato alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce molti civili innocenti. In verità, mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene. Dunque, non possiamo più pensare alla guerra come soluzione, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Mai più la guerra!»⁴.

...l'unità deve prevalere sul conflitto... Scrive con sapienza il Papa:

«Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo»⁵.

³ Pio XII, Radiomessaggio rivolto ai governanti ed ai popoli nell'imminente pericolo della guerra, 24 agosto 1939.

⁴ FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, 258.

⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 227.

GRUPPO 3 - Beati i costruttori di pace

L'indicazione che emerge è chiara: più che dibattere sulla liceità della guerra, si tratta di costruire pace; occorrono **artigiani di pace**, soggetti che da un cuore pacificato sappiano trarre le energie per operare per essa nella storia e nel tempo, a tutti i livelli.

«Ogni cambiamento ha bisogno di un **cammino educativo** per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente»⁶. Tra i significati più autentici della missione educativa è proprio quanto afferma papa Francesco: l'educazione è determinante per una vera conversione alla pace.

Leone XIV ha ripetutamente sottolineato la centralità della pace e, rivolgendosi ai Vescovi italiani, ha esortato ad un impegno diffuso e capillare:

«Auspico, allora, che ogni **Diocesi** possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro. Ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa»⁷.

Lo sottolineava papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*: «Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la **famiglia** che introduce la fraternità nel mondo! A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società»⁸.

Tali realtà indicano anche alcune **virtù** generatrici di pace, da coltivare nella formazione personale, così come nella coscienza civile: tolleranza, disponibilità alla riconciliazione, coraggio, pazienza, perseveranza e serenità, capacità di approssimarsi alla giustizia anche quando sembra un ideale irrealizzabile, perché essa rimane un compito sempre aperto. In esse si esprime uno stile di vita che abilita le persone a costruire e preservare una pace duratura e stabile, ponendo le premesse per una assunzione di tale istanza anche da parte degli Stati.

⁶ FRANCESCO, Messaggio per il lancio del patto educativo, 12 settembre 2019.

⁷ LEONE XIV, *Discorso ai Vescovi Della Conferenza Episcopale Italiana*, 17 giugno 2025.

⁸ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, 194.

GRUPPO 4 - Per una pace giusta

...ricorda il salmista, la pace si scambia un bacio d'amore con la giustizia, in un binomio inscindibile da quello di misericordia e verità (cf. Sal. 84, 11-12). Non c'è pace senza ricerca di **giustizia radicata nella verità**.

Se la pace nella giustizia è affidata agli esseri umani, essa è soprattutto primo compito della politica. E fra le forme da essa assunte, la democrazia è certo quella più orientata alla pace. **Democrazia** è, infatti, non fare del conflitto politico causa di scontro, ma occasione di incontro; al cuore della sua logica sta la scoperta che nelle parole dell'altro, per quanto lontane dalle proprie, c'è sempre un frammento di verità che merita ascolto e attenzione, per imparare.

Per fondare l'opposizione a esse [**competizione e corsa agli armamenti**] occorre anche una seria formazione al rispetto del diritto internazionale, al multilateralismo e al funzionamento degli Organismi sovranazionali...

Si tratta insomma di valorizzare la cooperazione – contrapposta alla mentalità competitiva – assieme alla giustizia riparativa, alla costruzione della sostenibilità e all'incontro tra le **religioni**, secondo lo spirito di Assisi. La cooperazione a livello internazionale non può ignorare che la via della non- proliferazione delle armi nucleari esige un rinnovato impegno, che persegua la strada tracciata dal Trattato sia fedele ai trattati.

Come hanno messo in luce gli studi sul cosiddetto «capitalismo della sorveglianza»⁹, il **potere informativo** oggi non descrive soltanto la realtà: tende a modellarla, orientando comportamenti, emozioni e scelte delle persone. L'ambiente digitale non è neutrale: richiede una governance politica matura, regole chiare, responsabilità condivisa e una particolare attenzione alla tutela dei più vulnerabili, perché la comunicazione non degeneri in violenza simbolica né in forme opache di controllo.

Le ferite a essa [**la terra**] inferte dall'essere umano e quelle che egli continua a procurarle nascono dalla stessa logica di violenza che genera la guerra, da una visione distorta della nostra natura umana: pensiamo di essere altro dall'ambiente che abitiamo, di avere il diritto di usarlo come mera risorsa. Sono gli stessi principi sulla base dei quali uno Stato ne opprime un altro; sono gli stessi fondamenti della guerra.

Il **perdono** diviene allora essenziale per spezzare la catena della violenza. Non si tratta di accettare o mettere tra parentesi situazioni di ingiustizia, né di dimenticare le vittime che l'hanno patita, ma di comprendere che la pace si fa solo andando al di là della vendetta e del risentimento.

⁹ Cf. S. ZUBOFF, *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Luiss University Press, Roma 2019.

GRUPPO 5 - La difesa, mai la guerra

...la difesa della patria non si assicura solo con il ricorso alle armi, ma passa per la cura della *civitas*, attraverso **l'obiezione di coscienza e il servizio civile**... Il riconoscimento di tale diritto ha mostrato una via per passare dalla logica del «se vuoi la pace prepara la guerra» a quella «se vuoi la pace prepara la pace»... Oggi, di fronte al mondo in guerra, dovremmo poter declinare il valore della «difesa della patria» in un servizio civile obbligatorio per ogni giovane, come momento che accompagna la maturità politica della maggiore età con quella civile e morale.

La memoria di tali figure [**cappellani militari**] chiede di proporre forme nuove di assistenza spirituale per le Forze armate, che tengano anche conto dei cambiamenti che hanno interessato il ruolo delle donne e degli uomini che compiono questa scelta. Negli ultimi decenni le Forze armate italiane sono state sempre più impegnate in missioni all'estero sotto l'egida delle Nazioni Unite, non solo come forze di interposizione ma talvolta anche come parte integrante di itinerari di autentica pacificazione, portando stabilità politica, superamento dei conflitti, costruzione di processi di sviluppo.

Occorre un rinnovato impegno internazionale per il **controllo degli armamenti**, sia tra i Paesi alleati che con i Paesi rivali; gli accordi in tal senso sono ancor più necessari in presenza delle asimmetrie tecnologiche attuali che possono fornire agli Stati presunti vantaggi in caso di conflitto armato.

Facilitatori:

**GRUPPO 1 - Introduzione - L'oggi e la storia
- Alessandra**

GRUPPO 2 - Percorsi ecclesiali - Alberto

**GRUPPO 3 - Beati i costruttori di pace -
Dario**

GRUPPO 4 - Per una pace giusta - Gilberto

GRUPPO 5 - La difesa, mai la guerra - Sandro